

Grandioso corteo lungo piazza Venezia, via IV Novembre, via Nazionale, piazza della Repubblica e via Barberini

DA SS. APOSTOLA VIA VENETO UN SOLO GRIDO DI PACE
A migliaia intorno all'ambasciata americana sfidano gli idranti e le cariche della polizia

Sotto i potenti getti d'acqua e mentre infuriavano i caroselli è egualmente continuata la protesta: «Pace... pace... Basta con i bombardamenti» - La polizia si è scagliata sui giovani sdraiati in mezzo alla strada Decine di feriti in ospedale - Trentacinque giovani fermati dalla polizia

(Dalla prima pagina)
dei partigiani del Vietnam del Sud. Si leggono i cartelli e le scritte a firma dei gruppi politici, delle associazioni più diverse, delle decine di comitati che fioriscono nella Capitale per fare qualcosa contro la guerra, dei singoli che non si accontentano di una protesta solitaria. Ma il tenore, il significato delle parole d'ordine è lo stesso: «Basta con le bombe», «Vietnam si, Yankee no», «Libertà al Vietnam». Uno di questi striscioni l'hanno portato «i comunisti, i socialisti, gli indipendenti delle officine ATAC del Pre-nostri».

Un'altra scritta è del liceo «C. C. C.». «Siamo tutti uniti contro il sopra». Si nota anche un gruppo di religiosi, tra cui anche per il Vietnam. Un distribuiscono cartoline da inviare alla Union des Femmes du Vietnam in segno di solidarietà. Altre raccolgono firme in calce alla petizione che va in Parlamento.

Va al microfono Alberto Benozzi della Federazione romana del PSU, che a nome del comitato per la pace e la libertà del Vietnam illustra il significato della manifestazione e dà la parola a Farri, «Non potrei non essere qui - dice - dove si celebra ancora una volta l'ultimo giorno della nostra storia di partigiani e la vicenda di un popolo che si leva contro l'invasore in nome del diritto. Sono venuto a dire particolarmente ai giovani che rafforzano il loro no alle barbarie, alla violenza bestiale dell'aggressore, che portano sulle piazze lo spirito e la volontà di pace della Resistenza di cui sono gli eredi».

Parlano i giovani che hanno guidato la protesta degli studenti contro Humphrey; Villetti dell'UCL, Silvio Goltardi, autonomi. Mandato reca l'adesione del Movimento internazionale per la riconciliazione; Peggy Huff, della Conferenza internazionale per la pace e il disarmo, ricorda gli sviluppi dell'azione antimperialista su scala mondiale e i grandi meeting che la gente americana annuncia per i prossimi giorni a New York e San Francisco. Vengono letti telegrammi di adesione di Riccardo Lombardi e dalla FCSI di Roma.

Ecco le parole di Cascioli, un giovane cattolico che interpreta le aspirazioni e dei credenti e dei non credenti, uniti dalla comune fede nell'uomo: «Al di là delle diverse concezioni e scelte politiche noi siamo uniti nella condanna di questa guerra e siamo uniti nel chiedere che il governo italiano non si limiti a generiche dichiarazioni a favore della pace, ma distingua le proprie responsabilità e condan-

ni chiaramente l'escalation». In nome di Dio, formatevi, ha gridato al bellottino Paolo VI, ma gli americani hanno risposto intensificando una guerra di sterminio. «Da fronte a questa situazione una parte sempre crescente dei cattolici sente il dovere di esprimere la sua condanna. La nostra coscienza di cattolici ce lo impone: se tacessimo ci faremmo corresponsabili di quella politica». «Ogni popolo», conclude Cascioli, «deve avere il diritto di decidere il proprio destino». Gli Stati Uniti devono sospendere i bombardamenti, mettere fine a una guerra illegale e trattare la pace con il FNL sulla base degli accordi di Ginevra. Parla Basso, reduce da una visita di tre settimane nella Hanoi: «Una testimonianza appassionata che commuove la folla. Basso ha visitato le città e i villaggi presi di mira dall'impetuosa americana. Ha parlato con i familiari delle vittime, i superstiti di intere famiglie distrutte dalle bombe al napalm e al fosforo bianco, con i combattenti di una leggendaria epopea che le parole non possono descrivere». E' la guerra dell'imperialismo contro un popolo. Non è una guerra per i popoli che vorrono la loro libertà - dice Basso - ed è questo che spiega la ferocia dell'aggressione. In tutto della barbarie nazista. Eppure gli americani non vinceranno questa guerra perché la volontà del popolo vietnamita è d'acciaio e l'aggressione non la piega, anzi intensifica le energie. Questa lotta e l'indignazione della coscienza universale possono fermare la mano dei bombardamenti sul Nord che è la sola, ma non eliminabile condizione per dare avanti a un negoziato di pace».

Quando il comizio di pace è finito, giovani e lavoratori si riversano nelle strade, in via IV Novembre, in piazza Venezia. Tentano sempre in alto i cartelli e gli striscioni. Le grida di «Pace, pace», «Libertà per il Vietnam», «Basta con i bombardamenti» non hanno pausa. E' ormai notte, i negozi sono chiusi, spontaneamente, un corteo che si ingigantisce di minuto in minuto. La folla si muove e i cartelli e gli striscioni si accalcano. Si formano così, spontaneamente, un corteo che si ingigantisce di minuto in minuto. La folla si muove e i cartelli e gli striscioni si accalcano. Si formano così, spontaneamente, un corteo che si ingigantisce di minuto in minuto.

«Al di là delle divergenze politiche e ideologiche che tra noi possiamo esserci, noi dobbiamo trovare un punto di convergenza sul grande tema della pace», dichiara l'on. Gino Bertoldi del PSU che porta la sua adesione personale. Ricorda il secondo piano davanti al dovere di ogni cittadino cosciente, tanto più se esso si onora di appartenere ad un partito che rappresenta una lingua e gloriosa tradizione di lotta per la pace. Tuttavia non basta parlare responsabilmente di una pace indefinita, cioè la pace di chi deve rassegnarsi a subire la potenza e la prepotenza del più forte. Una vera pace deve necessariamente postulare sul riconoscimento dei diritti di ogni popolo all'indipendenza. Noi ci rifiutiamo di porre sullo stesso piano chi opprime e chi opprimo. emancipazione e libertà e chi uccide per imporre la propria

A piazza Esedra il corteo si infittisce ancora: passanti e turisti si uniscono ai giovani. La folla si riversa lungo via Barberini, ormai tutto il centro è bloccato. Nugoli di poliziotti seguono passo, a piedi e sulle camionette, il corteo. A piazza Esedra, a cinquanta metri dell'ambasciata, la strada è manovrata sbarrata da un cordone di centinaia di poliziotti, hanno gli elmetti, il manganello in pugno, sono comandati dal vice questore Troisi e dai commissari Li Costa e Bertolini. I giovani in prima fila, che non si avvicinano neppure ai carabinieri, non vogliono dare il pretesto per incidenti. Si siedono sulla strada e continuano a levare grida di pace. E' a questo punto che la polizia perde la testa e, senza alcuna preavviso, viene dato l'ordine di sparare. I colpi di fucile, getti potenti di acqua si abbattono sul corteo. Ma i giovani non indietreggiano: rimangono fermi, con le mani alzate, gridando ancora «pace, pace».

I carabinieri a questo punto si infuriavano, vorrebbero vedere i dimostranti fuggire. Ed ecco che parte l'ordine della carica. A sirene spiegate le camionette si lanciano contro la folla, la inseguono sui marciapiedi, tra i tavolini dei bar di via Veneto, la caccia dei poliziotti continua dentro i portoni, nelle stradine laterali, anche nei locali pubblici. Dimostranti che cascano vengono colpiti a terra con calci, con i manganelli e anche con i fucili adoperati come clava. I feriti si contano a decine. Alcuni vengono trasportati a braccia lontane, poi all'ospedale. Gli agenti, per colpire, si servono anche delle scie dei tavolini dei bar. Per venti minuti i carabinieri scatenano tutta la loro violenza, mentre vengono fermati numerosi giovani e, come al solito, anche persone estranee alla manifestazione.

A notte inoltrata la questura comunica che i fermati sono 35, che alcuni saranno trattati in arresto. Negli ospedali, intanto, numerosi giovani sono medicati: al S. Giacomo, Laura Degli Innocenti, Carlo Ferré, Milvia Fogliani, al Policlinico, Gianluigi Galbieri, Mariano Dolci, Carmine Antonio Giannantonio.

influenza politica, economica e ideologica. Non si può chiedere a un popolo di trattare la pace mentre si bombardano le sue città e le sue campagne. Non si può chiedere a un popolo di arrendersi e di cessare una lotta di liberazione nazionale che esso conduce da decenni, quando si sono lasciati violare quegli accordi di Ginevra che gli vietano gli bombardamenti e che si ritorni allo spirito «di alla lettera di quegli accordi».

L'ultimo oratore è Enrico Berlinguer che illustra il significato delle manifestazioni di protesta che hanno accolto Humphrey in Italia e in altri paesi europei. «Una parte crescente dell'opinione pubblica considera la guerra degli USA al Vietnam come una brutale aggressione che ha lo scopo di impedire a quel popolo di determinare la propria libertà proprio avvenire. Forze delle più diverse ispirazioni ideologiche e appartenenti ad ogni partito - comunisti, socialisti, socialdemocratici, cattolici - prendono, inoltre, coscienza che l'aggressione americana nel Vietnam può minacciare sempre più gravemente la stessa pace mondiale. Noi chiediamo - conclude Berlinguer - che anche il governo italiano, così come hanno fatto governi di altri paesi, si faccia portavoce di sentimenti e di idee che sono oggi prevalenti nell'opinione pubblica del nostro Paese, che esprima la disapprovazione della posizione italiana da quella americana e chieda la fine dei bombardamenti sul Nord che è la sola, ma non eliminabile condizione per dare avanti a un negoziato di pace».

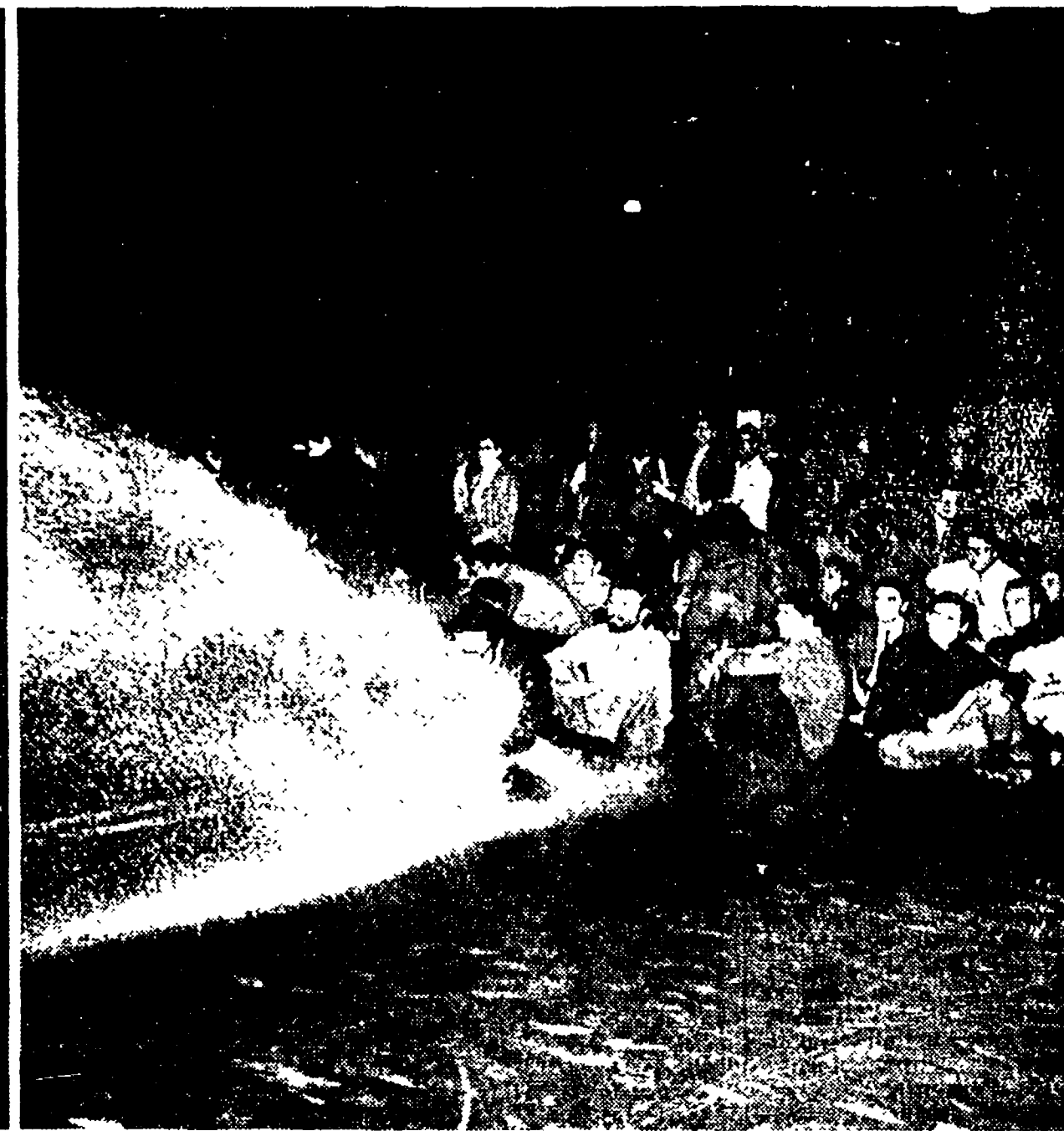
Quando il comizio di pace è finito, giovani e lavoratori si riversano nelle strade, in via IV Novembre, in piazza Venezia. Tentano sempre in alto i cartelli e gli striscioni. Le grida di «Pace, pace», «Libertà per il Vietnam», «Basta con i bombardamenti» non hanno pausa. E' ormai notte, i negozi sono chiusi, spontaneamente, un corteo che si ingigantisce di minuto in minuto. La folla si muove e i cartelli e gli striscioni si accalcano. Si formano così, spontaneamente, un corteo che si ingigantisce di minuto in minuto.

«Al di là delle divergenze politiche e ideologiche che tra noi possiamo esserci, noi dobbiamo trovare un punto di convergenza sul grande tema della pace», dichiara l'on. Gino Bertoldi del PSU che porta la sua adesione personale. Ricorda il secondo piano davanti al dovere di ogni cittadino cosciente, tanto più se esso si onora di appartenere ad un partito che rappresenta una lingua e gloriosa tradizione di lotta per la pace. Tuttavia non basta parlare responsabilmente di una pace indefinita, cioè la pace di chi deve rassegnarsi a subire la potenza e la prepotenza del più forte. Una vera pace deve necessariamente postulare sul riconoscimento dei diritti di ogni popolo all'indipendenza. Noi ci rifiutiamo di porre sullo stesso piano chi opprime e chi opprimo. emancipazione e libertà e chi uccide per imporre la propria

A notte inoltrata la questura comunica che i fermati sono 35, che alcuni saranno trattati in arresto. Negli ospedali, intanto, numerosi giovani sono medicati: al S. Giacomo, Laura Degli Innocenti, Carlo Ferré, Milvia Fogliani, al Policlinico, Gianluigi Galbieri, Mariano Dolci, Carmine Antonio Giannantonio.



A sinistra: Giovani manifestanti, bagnati, investiti da getti d'acqua continuano a gridare «Pace». A destra: la polizia dirige gli idranti contro un gruppo di giovani, in via Veneto



A sinistra: Giovani manifestanti, bagnati, investiti da getti d'acqua continuano a gridare «Pace». A destra: la polizia dirige gli idranti contro un gruppo di giovani, in via Veneto

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Sisterna alle 21,15 Teatro Olimpico concerto dei grandi violini...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (P.zza S. Maria in Trastevere)
Imminente il Teatro Equipe presenta un nuovo spettacolo...

DI VIA BELSIANA (Tel. 675 556)
Imminente «La fatuca messinese» dell'Amleto di Shakespeare...

ARCHIMEDE (Tel. 675 567)
The Zenith Affair ARISTON (Tel. 675 240)
L'Amore, con B. Bardot...

ITALIA (Tel. 646 030)
La contessa di Hong Kong, con M. Braun...

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei spettacoli corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A - Avventuroso
C - Comico

IMPERIALCINE N. 2 (Tel. 686.745)
Il Faraone, con G. Zelink...

AMBRAS GIOVINELLI: New York Press operazione dollari, con R. Ryan...

MUTUI IPOTECARI CASTEL FIDET
via torino 150

Terze visioni
ACQUILA: Week End a Zuydcoot con J.P. Belmondo...

SALE NARCOCHIALI
BELL'ARMINO: Gioventù amore e rabbia, con T. Courtenay...

SECONDE VISIONI
AFRICA: Erasmo il lentissimo con J. Stewart...

BOLOGNO S. SPIRITO
Alle 17 e 21,15 la Cia D'Origine...

BOLOGNO S. SPIRITO
Alle 17 e 21,15 la Cia D'Origine...

BOLOGNO S. SPIRITO
Alle 17 e 21,15 la Cia D'Origine...

BOLOGNO S. SPIRITO
Alle 17 e 21,15 la Cia D'Origine...

BOLOGNO S. SPIRITO
Alle 17 e 21,15 la Cia D'Origine...

BOLOGNO S. SPIRITO
Alle 17 e 21,15 la Cia D'Origine...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 152 153)
Hombre, con P. Newman...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 152 153)
Hombre, con P. Newman...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 152 153)
Hombre, con P. Newman...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 152 153)
Hombre, con P. Newman...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 152 153)
Hombre, con P. Newman...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 152 153)
Hombre, con P. Newman...